
28 gennaio 2001

LA CRESTA DEI ROCCOLI

Dopo lunga e penosa malattia, iscrizioni e defezioni varie causa il tempo inclemente di questi giorni, partiamo per l'itinerario in titolo, che per il nostro gruppetto di Vicenza è ormai diventato un pellegrinaggio annuale.

Breve storia.

La "Cresta dei Roccoli" definisce un itinerario nato dalla fervida mente alpinistica del vicentino Bepi Bertocin, che per trovarne fuori di speciali è proprio speciale, quindi suo è l'itinerario e suo il nome col quale l'abbiamo battezzato. Sue sono anche le responsabilità delle "varianti" che ogni volta ci fa fare, perchè non si ricorda più il tracciato originale. Infatti non si tratta di un sentiero con tanto di segnavia, ma di un percorso ideale, dove ad ogni passo si salta da un sentiero ad una carrareccia, al bosco, al prato. Il nome lo prende per la presenza dei roccoli, termine col quale noi vicentini definiamo i casotti dei cacciatori, che qui non scherzano: trattandosi di una cresta, è il paradiso di chi s'interessa di selvaggina di passo. Ce ne sono di poverissimi, ma anche di sontuosi, a più piani, che all'occorrenza possono servire anche ad "altro" (il termine stesso...). Tra i partecipanti, che ora elencheremo, la Tiziana è la più accanita a proporre: "Bruciamoli!" Se ci fosse stato un pò di tempo in più l'idea non sarebbe stata tutta da buttare. En passant, parlando di selvaggina va riferito che in questo itinerario, ma più in generale in tutte le Prealpi Vicentine, gli incontri con camosci e caprioli sono all'ordine del giorno. Ci è capitato recentemente, nei pressi del monte Toraro, di incontrare dei camosci e di avvicinarli fino ad una ventina di metri senza che si scuotessero più di tanto dalla siesta pomeridiana stravaccati al sole sopra i sassi.

Intanto do l'elenco dei partecipanti:

Bepi Bertoncin, Elisabetta Carta, Giulia Scalchi, Tiziana Palma, Aldo Cattapan, Noemi Lion, Alfiero Bonaldi, Bepi Callegari, Diego Panozzo, Lucio Panozzo.

Prendiamo il via alle nove e trenta circa dal Passo Xon dopo un corroborante caffè. Il percorso si presenta subito impegnativo. In pratica è un continuo su e giù: colletti, monticelli, costoloni, cretine. Il punto più alto è il Monte Civillina, sulla cui vetta troviamo l'immane Croce. Breve spuntino, robe da patire la fame, poi via di nuovo e inesorabilmente, soprattutto nei confronti di chi ha un'andatura un po' più lenta di quella degli altri.

Il tempo è buono, ci è stata regalata una giornata veramente meravigliosa, nonostante qualche persistente nube che ci nasconde l'altrimenti incantevole panorama del Pasubio e Piccole Dolomiti. A metà pomeriggio si punta decisamente al bello e anche queste cortine si dissolvono e ci lasciano godere del paesaggio.

A un certo punto Bepi sbaglia il sentiero e ci prospetta due alternative: una breve risalita da infarto oppure un più comodo ritorno sui nostri passi. Si formano le solite due comitive, e il problema è risolto in un quarto d'ora. Bepi se la cava con una punizione verbale, non si arriva agli arresti; gli verrà comunque comminata una serie di ore di lavori forzati in un certo progetto...

Finalmente l'ultima rampa della giornata, poi solo dolce e meritata discesa verso il Passo Zovo, dove non possiamo accedere al meritato bar, perché chiuso per turno. Due auto lasciate lì la mattina sono sufficienti a contenerci tutti e dieci, e così avviene il ritorno a Passo Xon, dove finalmente, chi la cioccolata, chi il "ponch" (ma come si scrive?), chi mezzo cotechino, ognuno si ristora come vuole. La giornata è volata via come d'incanto e, anche se non tutti si conoscevano, dopo dieci minuti un osservatore esterno avrebbe detto che si trattava di una affiatatissima compagnia di spensierati buontemponi. Non sono mancati scherzi, umorismo vario, e quant'altro ci vuole tra amici. Alfiero ci ha consegnato il programma del CAI di Fiume, chissà che non ci si possa incontrare di nuovo. In ogni modo, prossimo anno, stessi giorni della merla, stessa ora, stessa Cresta dei Roccoli.

Lucio Panozzo